

DI LORIS DEL VECCHIO

Lprovato con 110 voti favorevoli, 64 voti contrari e tre astenuti il disegno di legge per l'attuazione dell'autonomia differenziata. I cosiddetti Fratelli d'Italia si rivelano frateLLastri dell'Italia nel fare un grosso favore politico alla Lega che dello spaccata Italia ha fatto un cavallo di battaglia, utile anche per la prossima campagna elettorale alle europee. Giorgia Meloni, come spiegheremo più avanti, ottiene dagli alleati un'accelerazione per il premierato; mentre Antonio Tajani regge il moccolo, non senza fini politici utilitaristici, a cominciare da quello di quietare le pretese degli alleati di rimettere in discussione la ricandidatura di qualche governatore uscente, come il santificato Vito Bardi in Basilicata, alle prossime elezioni regionali.

Intanto, come previsto, ddl per l'autonomia differenziata trova luce verde in Senato. Poco prima delle 18.30, il disegno di legge a firma Calderoli viene approvato mentre in Aula un incredulo Gian Marco Centinaio, a capo dell'assemblea, legge i voti mentre risuona un inno di Mameli cantato da tutto l'emiciclo. Nessuno, dopo le polemiche sulla legge -che per l'opposizione è 'spacca-Italia'- vuole sentirsi accusare di aver diviso il paese. La Lega sembra già da un'altra parte, tant'è che la senatrice Mara Bizzotto preferisce tirare fuori lo stendardo con il leone veneto di San Marco. Calderoli esce in buvette, ma preferisce non farsi avvicinare dai giornalisti, mentre il leader della Lega, Matteo Salvini, arrivato a metà seduta, è già andato via. Il par-

tito che pure ha voluto più di tutti questa riforma tiene toni bassi. Forse pensando alle prossime insidie, all'Aula della Camera dove sono in agguato emendamenti e dove le opposizioni hanno promesso di mettersi di traverso, facendo balenare anche il ricorso al referendum abrogativo. Salvini si limita a una nota: "E' un passo importante verso un Paese più moderno ed efficiente", dice, non senza ricordare come il governo si stia muovendo "nel rispetto della volontà popolare espressa col voto al centrodestra che lo aveva promesso nel programma elettorale". Per Calderoli "si è compiuto un ulteriore passo avanti verso un risultato storico, importantissimo e atteso da troppo tempo". Il Aula si scalda di più il capogruppo Massimiliano Romeo che alza i toni e rivendica "il patto di maggioranza di cui andiamo fieri" scandendo che "più poteri al premier significa dall'altra parte controbilanciare con più autonomia sul territorio". Per Romeo è però "l'avvio di un percorso, ci sarà il passaggio alla Camera, andranno perfezionato le intese". Dalla maggioranza, Andrea De Priamo, rivendica il lavoro dei meloniani ("il nostro lavoro di squadra") per migliorare un testo "dove ora è categoricamente escluso che ci siano rischi per l'unità d'Italia, grazie ai nostri emendamenti". "Meloni non avrebbe mai messo nel programma qualcosa in cui non si crede e che possa essere dannoso per l'Italia". "Noi -dice spiegando il voto favorevole di Fdi alla norma-bandiera della Lega- potremmo sbagliare ma stiamo qui per servire

l'Italia e quindi nessun baratto da fare".

Dal partito democratico Schlein replica: "Questa riforma certifica che ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B e chi ha già pagato i divari territoriali, soprattutto al Sud, avrà ancora più difficoltà. Siamo un Paese già frammentato dalle disuguaglianze e questa è una riforma che aumenterà le disuguaglianze e l'esercizio dei diritti fondamentali dalla sanità alla scuola, al trasporto pubblico locale. La cosa peggiore è che non hanno nemmeno fatto finta di mettere un euro per contrastare le disuguaglianze: le vogliono cristallizzare e peggiorare. E il silenzio assenso e la condivisione da parte dei presidenti delle regioni del Sud di destra è ancora più grave, hanno fatto prevalere l'interesse politico all'interesse delle proprie comunità".

"Con il voto al Senato su uno scellerato progetto di Autonomia, Meloni spacca il Paese e svende il Sud a Salvini: lasciano in un vicolo cieco i territori piu' svantaggiati

del Paese, anziche' rilanciarli per il bene di tutti", crive su X il presidente del Movimento 5 stelle, Giuseppe Conte. "Cade la maschera: non ci sarà nemmeno un centesimo per finanziare i servizi essenziali nei territori piu' fragili, visto che il progetto è vincolato all'austerità di bi-



lancio. Rischiamo di avere 20 sistemi regionali in ordine sparso che danneggeranno anche il Nord, con imprese che dovranno fronteggiare un caos amministrativo. Si condannano tanti cittadini a sentirsi italiani di serie B, abbandonati a se stessi, con sanità e servizi essenziali al collasso”, prosegue. “Noi - conclude - non ci rassegniamo. La battaglia continua in Parlamento e continueremo a farla in tutte le sedi: nelle

■ **CONTINUA A PAGINA 4**

Istituzioni e nel Paese”. Gli fa eco il deputato pentastellato foggiano Giorgio Lovecchio: “Il disegno di legge sull'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ha ottenuto il via libera di Palazzo Madama. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera. A mio avviso questo ddl rappresenta l'ennesima sconfitta per il Meridione e soprattutto per le fasce meno ricche. Non sarà tutelato alcun servizio essenziale per il sud Italia saranno discriminati i più poveri e coloro che hanno un reddito medio basso. Ma alla premier Meloni pare non interessare, così come all'intero centrodestra. Altro che Fratelli d'Italia: con la politica di chi è al Governo in questo momento ci sono fratelli e fratellastri, tornano i divari sociali, si parla di divario tra nord e sud, in pratica si torna indietro. Giorgia Meloni ha tradito il Mezzogiorno ancora una volta”.

“Al termine della votazione sull'autonomia differenziata in Senato, il Movimento 5 Stelle ha intonato, insieme ad altre forze di opposizione, l'Inno di Mameli. Una spontanea dimostrazione di dissenso nei confronti del folle progetto del governo, che spacca l'Italia e aumenta terribilmente i divari sociali esistenti. Dai banchi della maggioranza, invece, la Senatrice Bizzotto della Lega ha avuto l'impudenza di sven-

tolare una bandiera della Serenissima. Si tratta di un gesto vergognoso e di un grave oltraggio al Paese e alla sua unità”, aggiunge una nota Elisa Pirro, Senatrice del Movimento 5 Stelle.

“Il ddl Calderoli è un ritorno al passato: siamo tornati ai tempi della propaganda leghista più becera. Il Presidente Mattarella dice sempre che l'autonomia rafforza l'unità nazionale se attua il principio di sussidiarietà. Ma con questa legge si applica un solo comma del titolo V della Costituzione e quel principio non si attua. E quello che si sta compiendo è uno scambio tra Lega e Fdi che chiede in cambio la riforma del premierato. Uno scambio che verrà pagato dai cittadini italiani perché noi abbiamo sempre detto che la Costituzione va attuata tutta, in tutti i suoi articoli, dal 114 al 120 compreso: sussidiarietà, differenziazione, meccanismi di solidarietà sono presenti in tutti questi articoli, mentre il ddl Calderoli non garantisce la vera priorità, cioè la garanzia di diritti universali per tutti, come la Costituzione afferma”, dice il presidente dei senatori del Pd, il pugliese Francesco Boccia. “Quello che il Senato ha votato -avverte- è un insieme di norme confuse e contraddittorie che promette ad alcuni territori traguardi irrealizzabili conseguiti sulla pelle delle zone più deboli. Ma in realtà scontenterà tutti. Si camuffa, in un accordo con il partito di Giorgia Meloni, che svende così alla Lega l'unità del Paese, una realtà statuale di cui la prima vittima sarà il bilancio dello Stato, usato a parole per accontentare tutte le parti in commedia. Ma quello che manca è proprio un'idea di funzionamento del sistema Paese in cui le autonomie concorrano, con lo Stato, alle politiche pubbliche”.

“Siamo di fronte solo ad un autonomismo regionalistico

■ **CONTINUA A PAGINA 6**

-avverte Boccia- che cancella la sussidiarietà enunciata dalla nostra Costituzione. Per questo ci opponiamo in tutti i modi ad un provvedimento che non dispone di un centesimo per garantire quelle risorse necessarie a perequare le differenze territoriali che ci sono nel Paese. Per questo volevamo tenere fuori da questa discussione trasporto pubblico locale, sanità, scuola e assistenza, come avevamo fatto ai tempi del governo Conte II quando ci fu l'accordo in conferenza Stato-regioni, mentre ricordo che il presidente leghista della Lombardia, mai smentito, parlava e parla di regionalizzazione della scuola, dai programmi al personale”. “Per una autonomia seria serve stabilire i livelli essenziali delle prestazioni e garantire risorse per finanziare l'universalità dei diritti in tutti i territori. Con il Barattelum di Calderoli ci saranno territori e cittadini di serie A e di serie B. E noi lotteremo contro questo disegno disposti ad arrivare fino al referendum”, conclude Boccia.

LO SCINTRO TRA I GOVERNATORI

Ovvia diversità di vedute tra i governatori sullo spacca Italia. “Il successo di questo primo passaggio parlamentare rappresenta la pietra miliare che segna l'accelerata finale verso un traguardo di rinascita per il Paese; per

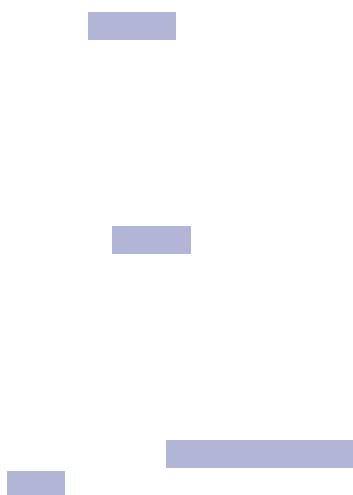


tutto il Paese. Il Veneto, la nostra Regione, è stata l'apripista di un percorso che, una volta portato termine, sarà occasione di progresso e giovamento per tutte le realtà territoriali, anche quelle verso le quali rimane indispensabile un'attenzione solidale", dice il presidente della Regione Veneto Luca Zaia Zaia. "L'Autonomia - ha proseguito- sarà il volano, anche in termini di entusiasmo e partecipazione alla vita pubblica, che condividiamo con le nuove generazioni, con i ragazzi che vedono nel cambiamento del Paese le basi per costruire con orgoglio e passione il loro futuro. Ringrazio i Senatori che hanno consentito di coronare questo primo voto positivo del Parlamento. Anche a fronte di tante affermazioni udite in questi giorni sento di dover ripetere e confermare che l'autonomia non vuole lasciare indietro nessuno, non è la fuga dei ricchi dalla nave in difficoltà. È un nuovo modo di unire e progredire insieme, superando con un moderno regionalismo le rovine di uno statalismo che, questo sì, nei decenni passati ha prodotto territori a differenti velocità". "Di fronte alla portata storica della riforma che si sta profilando va ribadito chiaramente come l'autonomia non è la secessione dei ricchi che qualcuno si ostina a fare credere - prosegue il Governatore -. Nessuna regione sarà privata di qualcosa e godrà, invece, di maggiori opportunità di crescita. La cabina di regia dei lep mette a terra importanti e maggiori diritti dei cittadini, che saranno la garanzia di prestazioni e servizi uniformi su tutto il territorio nazionale. Lo stesso termine 'differenziata' non indica diversità tra le regioni ma identifica un sistema di autonomia articolato e vir-

tuoso, già sperimentato con successo in altri grandi paesi europei come la Germania. Un modello moderno e meritocratico che può rilanciare il Paese, dando l'opportunità di risollevarsi anche alle realtà regionali fino ad oggi in maggiore difficoltà. Con il voto di oggi, l'applicazione dell'autonomia è una meta sempre più vicina".

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, in una intervista a "Repubblica" spiega perché ritiene che la legge sull'Autonomia sia un errore: "Dare più poteri alle Regioni a loro richiesta significa ridurre grandemente la capacità dello stato centrale di intervenire per equilibrare gli interventi per evitare che le regioni più ricche lo diventino sempre di più a scapito di quelle più povere. Si fa fuori l'arbitro e la partita la si gioca con 20 regolamenti giuridici diversi". "Si consente alle regioni più forti - aggiunge il presidente - di sottrarre al bilancio dello Stato somme gigantesche per gestire fino a 23 nuove materie attualmente di competenza dello stato centrale. Senza neppure provare a finanziare le aree meno ricche per ridurre i divari tra Nord e Sud". Secondo Emiliano "non cambia solo qualcosa per il Sud ma per il Paese, perché questa riforma così come è stata concepita, consentirà di fatto la nascita di 20 repubbliche autonome con regole e caratteristiche operative diverse. Torniamo allo stato preunitario fatto di Stati uno diverso dall'altro". Cio' determinerà, "per tutti i settori per i quali verrà chiesta la delega, leggi e regolamenti diversi per ogni regione. Gli imprenditori e i cittadini avranno a che fare con sistemi amministrativi profondamente diversi a seconda di dove sorge la loro sede aziendale. I docenti, come i medici, potranno es-





Peso:3-88%,4-11%,5-11%,6-32%,7-21%,8-90%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

• **Fatto il favore a Salvini, Meloni va all'incasso per il premierato: pronti 7 emendamenti per accelerare la riforma** • **Da Gimbe al Wwf il fronte del no allo spacca Italia** • **Tutte le novità previste dal Ddl Calderoli**

- **La Lega esulta e sventola la bandiera della Serenissima**
 - **Opposizioni fanno quadrato per un referendum contro la legge**



Peso:3-88%,4-11%,5-11%,6-32%,7-21%,8-90%



